



Guadagnino, Mirren e Law: l'Italia sogna i Golden Globe

«Chiamami col tuo nome», candidato a tre premi, girato anche a **Sirmione**: il racconto di chi era sul set

Cinema

Francesca Roman

■ **Sirmione** - con e per l'Italia - sogna il Golden Globe.

Ci sarà anche un po' della penisola catulliana - infatti - stanotte alla 75ª edizione dei premi assegnati dalla Hollywood Foreign Press Association ai migliori film e programmi televisivi della stagione.

Due minuti e mezzo per la precisione, quelli girati due estati fa nella **Perla del Garda** dal regista Luca Guadagnino per il suo film «Chiamami col

tuo nome» (nelle sale italiane dal 25 gennaio), candidato a tre premi: miglior film drammatico, miglior attore in un film drammatico (Timothée Chalamet) e migliore attore non protagonista (Armie Hammer).

A tenere alta la bandiera italiana, anche la candidatura di Helen Mirren per il film «Ella & John: The Leisure Seeker»

diretto da Paolo Virzì, e quella di Jude Law per la sua interpretazione di papa Lenny Belardo nella serie tv Sky «The Young Pope» di Paolo Sorrentino.

Era il 13 giugno 2016 quando la troupe di Guadagnino approdava a **Sirmione** per girare alcune scene nel parco archeologico delle **Grotte di Catullo** e nella sottostante spiaggia Giamaica. La pellicola (130'), tratta dall'omonimo romanzo di André Aciman, è infatti ambientata nel Nord Italia nella calda estate del 1983. Racconta l'amore struggente tra il giovane Elio (Chalamet), figlio diciassettenne



della famiglia italo-americana Perlman, e Oliver (Hammer), un affascinante studioso americano di 24 anni, ospite del padre di Elio, Lyle Perlman (interpretato da Michael Stuhlbarg), docente universitario specializzato in cultura antica.

Un giorno i tre organizzano una gita a **Sirmione**, per ammirare alcuni reperti appena riemersi dalle acque del Garda. Sono queste le scene girate nella penisola catulliana,

dove oltre agli attori protagonisti, hanno partecipato come comparse anche una decina di sirmionesi.

Tra loro l'albergatrice Stefania Zordan e la figlia ventenne Anna Granzotto, che hanno impersonato delle turiste in visita alle **Grotte di Catullo**.

La testimonianza. «Siamo arrivate intorno alle 9 di mattina - racconta Stefania -. Per prima cosa ci hanno vestito, truccato e pettinato, tutto in stile anni Ottanta. Poi è iniziata l'attesa, e solo dopo pranzo siamo andate sul set, dove abbiamo incontrato il regista e gli attori».

«Sono stati molto gentili e

disponibili - aggiunge Anna -. È stata un'esperienza emozionante e divertente, che ci ha permesso di capire che girare un film richiede molto più tempo di quanto ci immaginassimo».

Anche la ventenne Chiara Bettini ha interpretato una turista delle **Grotte di Catullo**. «Io e un'altra ragazza dovevamo passeggiare vicino ai protagonisti - ricorda la giovane -, fingendo di visitare il sito archeologico. Abbiamo ripetuto la scena parecchie volte, ed è stato molto interessante vedere cosa succede dietro la

macchina da presa».

In acqua. Altre scene sono state girate in acqua, grazie alla collaborazione di alcuni archeologi, che hanno aiutato la produzione ad allestire uno scavo subacqueo, e che hanno poi partecipato alle riprese come comparse.

«Il regista voleva che la scena fosse il più realistica possibile - chiarisce Nicoletta Giordani, direttrice delle **Grotte di Catullo** -. In questo senso il film trasmette una memoria verosimile delle ricerche scientifiche intraprese in quegli anni a Sirmione».

«Abbiamo utilizzato attrezzature e mute d'epoca», ricorda l'archeologa Luisella Lupano, mentre il direttore del Polo museale della Lombardia Stefano L'Occaso annuncia: «Siamo in contatto con la produzione per proiettare il film a **Sirmione** nei prossimi mesi». //



► 7 gennaio 2018



Il regista. Luca Guadagnino a Sirmione



Tra le comparse. Selfie di rito sul set per Stefania Zordan e la figlia Anna Granzotto, con Michael Stuhlbarg



Sul set. Troupe e attori sulla spiaggia Giamaica della penisola catulliana